

Stefano Parisi (presidente di categoria di Confindustria): il cuneo andrebbe bloccato al 20%

“Bene la riforma ma non basta sconti a chi assume nel digitale”

Un dossier per il premier

Sgravio per 4 anni sui nuovi contratti. Voucher ai giovani laureati per avviare le piccole imprese alla digitalizzazione. Ecco il dossier inviato al premier

L'intervista

ROMA — Bene i tagli al cuneo fiscale, la riforma del lavoro e la lotta alla burocrazia, ma dalla crisi si esce solo passando per l'informatizzazione. **Stefano Parisi**, presidente di **Confindustria digitale**, è convinto che questo sia il momento giusto per dare una spinta alla «messa in rete» del Paese e ha appena inviato al premier Renzi un pacchetto di proposte.

Tagliare l'Irap o l'Irpef non basta?

«Fra le due opzioni penso che un intervento sulla prima possa avere maggior impatto, ma puntare su quei dieci miliardi non basta. Bisogna trovare strade nuove».

Voi cosa proponete?

«Partiremo da una sperimentazione del **Maxi-Jobs** lanciato da Luca Ricolfi. La formula prevede un cuneo fiscale bloccato al 20 per cento per quattro anni sui contratti destinati ai nuovi assunti. Un modello che condividiamo, ma per controllarne meglio gli effetti sulla finanza pubblica proponiamo di sperimentarlo, per il momento, solo sui nuovi occupati con competenze digitali».

Le aziende saranno pronte a questa ventata innovativa?

«Le metteremo in grado di apprezzarla. Fra le proposte che abbiamo inviato al premier c'è infatti anche la possibilità di utilizzare i Fondi strutturali della Ue 2014-2020 per finanziare borse di studio di un anno destinate a giovani laureati. Li manderemo in

20 mila piccole aziende per avviarle alla digitalizzazione, al commercio e ai pagamenti elettronici, alla nuova era insomma. Una sorta di **digital angels** di cui le imprese potranno avvalersi a costo zero. D'altra parte la scuola resta per noi un punto di partenza, dobbiamo approfittare delle opportunità».

Come?

«Inserendo nei piani di ristrutturazione edilizia l'obbligo di predisporre infrastrutture digitali e rendendo obbligatorie, in tutte le scuole superiori, una formazione sulle competenze digitali. Ora solo il 20 per cento delle aule scolastiche è connesso in rete».

Queste per le nuove generazioni e per gli altri?

«Per gli altri deve essere l'impegno di spingere l'informatizzazione del settore pubblico per migliorarne l'efficienza e semplificare le procedure. Secondo le stime ipotizzate dal commissario Cottarelli l'innovazione digitale può produrre benefici per oltre 30 miliardi sui conti dello Stato. Permette di controllare meglio i dati sull'evasione e di ridurre le spese di acquisto di beni e servizi. Una sorta di **spending review 2.0**».

Come finanziarla?

«Con capitali pubblici e privati, dove il privato possa partecipare agli investimenti necessari chiedendo una remunerazione, per un certo numero di anni, in base ai risparmi ottenuti».

l.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Parisi

